

## Desiderio desiderarvi \*

La giornata della vita consacrata cade nella festa della Candelora. La 'festa delle luci' (cfr. *Lc* 2,30-32) ebbe origine in Oriente con il nome di 'Ipapante' cioè festa dell'Incontro'. Maria e Giuseppe portarono Gesù al tempio per presentarlo al Signore. Subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contesero. Gesù è accolto da un anziano e un'anziana, due indomiti innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia, ma ancora accesi dal desiderio. Gesù appartiene a tutti gli uomini e le donne assetati di Dio, a quelli che non smettono di attendere e sognare, come Simeone; a quelli, come Anna, che sanno vedere oltre e si incantano davanti a un bambino perché vedono in lui la realizzazione delle loro più profonde attese e aspirazioni. Il desiderio, che richiama le stelle del cielo (*de-sidera*), contiene «la dimensione della veglia e dell'attesa, dell'orizzonte aperto e stellare»<sup>1</sup>.

Il racconto evangelico qualifica questa celebrazione come la festa dell'incontro tra il desiderio dell'uomo e il desiderio di Dio. Un'eco profonda lascia la frase di Gesù nel Vangelo di Luca: «Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum» (*Lc* 22,15-20). La versione italiana traduce «ho desiderato ardentemente». La traduzione letterale è invece la seguente: «Ho desiderato con desiderio di mangiare questa pasqua con voi» volendo così manifestare un'intensificazione del desiderio che rivela l'intimità del cuore di Cristo.

L'esortazione *Vita consecrata* ribadisce il fine della vita consacrata come «configurazione al Signore Gesù», esplicitando l'obiettivo della formazione come «progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo»<sup>2</sup>. La conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti passa necessariamente attraverso l'esperienza del desiderio, vissuto in pienezza, in tutte le sue sfumature. I sentimenti e i desideri di Cristo devono essere il paradigma dei sentimenti e dei desideri del cristiano<sup>3</sup> e, a maggior ragione, del consacrato. È a Cristo, uomo del desiderio, che bisogna far riferimento vorremmo per riscoprire la forza e la straordinaria valenza formativa di questa dimensione della vita umana. Lo Spirito di Cristo conosce i desideri nascosti nel segreto del mistero di Dio. «Lo Spirito, infatti, scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (*1Cor* 2,10). I consacrati sono uomini e donne assetate di Dio, persone afferrate da uno struggimento non sopito e coltivato fino a diventare inquietudine che provoca e affascina, incoraggiando a cercare: «Ci hai fatti protesi verso di te, e inquieto è il nostro cuore, finché non si acquieta in te»<sup>4</sup>.

Secondo la parole dell'apostolo Paolo, il discepolo di Cristo vive la sua vita coltivando il desiderio di dimorare in lui: «Desiderium habens dissolvi et esse cum Christo» (*Fil* 1,23). Per questo sant'Tommaso esorta: «Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò»<sup>5</sup>.

In una conferenza tenuta ai Superiori Maggiori (4 dicembre 2014), il dott. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha descritto la situazione attuale con queste parole: «Una società che non ha aspettative si siede, rinuncia a sperare ed è più pericolosa di un gruppo di famiglie che non arriva a fine mese». Emerge così il profilo di una società statica «più preoccupante di una depressione». La mancanza di aspettative determina una società con tutti i vizi «perché antropologicamente difficile, piena di narcisismi, egoismi, cinismo, che comunica a se stessa con

---

\* *Omelia* nella Messa della Presentazione di Gesù al tempio, Cattedrale, Ugento 2 febbraio 2015.

<sup>1</sup> M. Recalcati, *Ritratti del desiderio*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2012, 17.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 65-66.

<sup>3</sup> Cfr. A. Gentili, *Sentire Cristo. I verbi del Verbo*, Ancora, Milano 2010; Id., *Sentire da cristiani. La dimensione affettiva della fede*, Ancora, Milano 2011.

<sup>4</sup> Agostino, *Confessioni*, 1,1.

<sup>5</sup> Tommaso d'Aquino, *Commento al Simbolo degli Apostoli*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2012, p. 56.

selfie, twitter, facebook». Una società del genere nasce per mancanza di desideri e per eccesso di benessere. «Non si desiderano case, vestiti, figli; è diminuito anche il desiderio sessuale. Tutto ciò ha origine da un cambiamento antropologico. Comuniciamo il nulla, tra esaltazione dell'evento - che rende impossibile comprendere la società o qualcosa di se stessi - ed egocentrismo di chi lo vive, massificante, evirante, che brucia desideri, speranze, aspettative e genera disagio».

Già in precedenza, nel 44° Rapporto Censis (2010) egli aveva definito la nostra come una società «senza più legge, né desiderio». In questo contesto sociale e culturale, il consacrato è chiamato a dare la sua testimonianza come persona infiammata dal desiderio di appartenere a Cristo e di portare anche gli altri fratelli a lui.

Alla scuola del desiderio, i consacrati imparano la disciplina del silenzio e la sottile arte dell'ascolto. «Il desiderio – scrive sant'Agostino - è il recesso più intimo del cuore. Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventiamo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la S. Scrittura, l'assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il canto delle lodi a Dio, la nostra stessa predicazione: tutto è destinato a far dilatare sempre più questo desiderio»<sup>6</sup>

Solo chi desidera diventa a sua volta desiderabile e attraente, perché la sua persona diventa trasparenza dell'infinito e attestazione di un amore che vale la pena di cercare. Per questo sant'Agostino esorta: «Sia dinanzi a lui il tuo desiderio ed il Padre, che vede nel segreto, lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera, se continuo è il desiderio, continua è la preghiera. Il desiderio è la preghiera interiore che non conosce interruzione. Il tuo desiderio continuo sarà la tua voce. Tacerai se cesserai di amare... Il gelo della carità è il silenzio del cuore; l'ardore della carità è il grido del cuore. Se sempre permane la carità, tu sempre gridi; se sempre gridi, sempre desideri... Se dentro al cuore c'è il desiderio, c'è anche il gemito; non sempre giunge alle orecchie degli uomini, ma mai resta lontano dalle orecchie di Dio»<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Agostino, *In Io. Ev. tr.* 40, 10.

<sup>7</sup> Agostino, *Enarr. in Ps.*, 37,14.